

IL LIBRO

«Belsito? Mai tesoriere quando Bossi era Bossi»

Dai oggi in libreria "La versione di Tosi", biografia-intervista di Stefano Lorenzetto

Esce oggi La versione di Tosi di Stefano Lorenzetto (**Marsilio**), biografia sotto forma d'intervista con Flavio Tosi, «leghista eretico», rieletto sindaco di Verona al primo turno col 57,3% per cento dei voti, e da domenica scorsa segretario della Lega in Veneto. Per concessione dell'editore, pubblichiamo un estratto del libro.

di STEFANO LORENZETTO

– Conosce Francesco Belsito, l'ex tesoriere della Lega al centro di questo scontro?

«Mai neanche salutato».

– Roberto Maroni ha messo sulla sua pagina in Facebook una foto di Belsito appaiata a un primo piano di Al Capone. Due gocce d'acqua.

«Be', la fisionomia dell'uomo è francamente inquietante. Per non parlare del curriculum. Diciamo che non è il prototipo del leghista duro e puro. Anche da lì si coglie la misura della debolez-

za di leadership nella Lega. Quando Bossi era Bossi, non avrebbe mai messo la cassa del partito nelle mani di un soggetto del genere».

– Lei sapeva che Belsito trafficava in oro e diamanti e voleva investire 6 milioni di euro della Lega fra Tanzania, Cipro e Norvegia?

«L'ho letto sui giornali. Quelle sono decisioni che un tesoriere può prendere anche da solo, in piena autonomia, senza avvisare nessuno. Le dirò di più: se un tesoriere vuole, e il caso Lusi mi pare che lo dimostri, può fregarsi tutti i soldi che ci sono in cassa e il partito manco se ne accorge. Sono stato segretario della Lega a Verona per sei anni, dal 1997 al 2003, e ho avuto la fortuna d'essere affiancato da un uomo di fiducia di specchiata moralità, tant'è che è tuttora tesoriere. Si chiama Renzo Rossi, è un pubblico amministratore che abita a Pescantina e che nella vita è ragioniere, dunque sa come far tornare i conti. Un uomo di

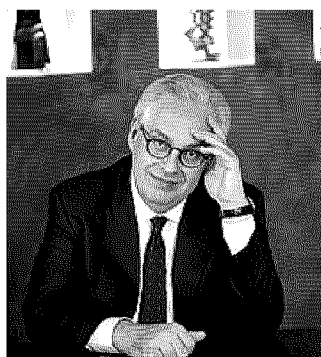
un'onestà adamantina. Sta in Lega da un casino di anni. Tutti lo conoscono e tutti lo stimano».

– Dice bene: il tesoriere è uomo di fiducia del segretario. Ecco, fossi stato Bossi, non avrei mai dato le chiavi della cassaforte a un tizio venuto da un altro partito e che arrivava a Milano da Genova in Porsche. A leggere i giornali, pare che l'unica benemerita di Belsito fosse quella di portare la focaccia ligure al capo.

«Ma è lampante che Belsito era stato scelto da chi stava intorno a Bossi, non da Bossi personalmente. Per questo sarà importante accertare non solo le eventuali responsabilità penali del tesoriere, ma anche quelle di

chi l'ha portato in Lega e l'ha imposto al segretario federale. Com'è possibile che per un ruolo chiave sia stato designato uno sconosciuto, completamente estraneo al movimento? O forse è stato scelto proprio per questo, perché era manovrabile?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giornalista Stefano Lorenzetto

